

resa (1), Giacinto (2), Giuseppe, GAETANO, e FELICE.

Di questi fratelli Gaetano, e Felice presero moglie, ed ebbero prole, e quindi due altri rami, cioè

I. di GAETANO che con Candida Romano ha generato

Vincenzo e Maria Grazia.

II. di FELICE che con Lucrezia de Lauro ha generato

Serafina, Mariangiola, e Saverio.

XXIV.

FERRARI

Questa famiglia trae la sua origine da Valenza una delle principali città delle Spagne: venne nel regno di Napoli sotto gli Angioini, si stabilì in Cosenza, e fu aggregata a quel sedile.

Nell'archivio della regia camera della Summaria n.º 16 fol. 121 dell'anno 1316 si trova *Goffredus Ferrarius, de Consentia, pro quibusdam bonis feudalis, consistentibus in Vallis et Terranis quæ tenent in feodum in pertinentiis Consentie et Montis Scini.*

(1) Moglie di Francesco della Canina di Corigliano sottointendente di Castrovillari, e quindi di Gerace, ed in seconde nozze di Francesco Gallerano dell'Ammendolara.

(2) Canonico della cattedrale.

Nel medesimo archivio nel fascicolo segnato n.º 16 fol. 229 dell'anno 1382 e 1383 *Riccardo Ferrari* vien chiamato *Fedele e familiare del Re Carlo III di Durazzo*.

Nel registro del Re Ladislao, figlio del detto Re Carlo, segnato 1404 si legge: *Giacomo Ferrari milite fedele, e barone*.

Nel medesimo archivio nel registro segnato 1487 fol. 62 un altro *Goffredo* figlio di Giacomo vien chiamato *Vir nobilis et fidelis*. Tutto ciò lo riferisce Castiglione Morelli, e soggiunge, che in Cosenza esistevano due rami di questa famiglia, il primo proveniente da *Antonello*, e l'altro da *Epaminonda* fratello di Bernardino vescovo di Bisignano.

Ramo di

ANTONELLO (1) dal quale sono discesi Roggerio (2), Gotofredo (3), Antonio (4), Cesare (5), e Giuseppe, arcivescovo di Nicea, al dir di Elia Amato.

Ramo di

EPAMINONDA (6). Fu di questo ramo il primo che venne a domiciliare in Rossano

(1) Trasferì la sua abitazione in Catanzaro.

(2) Barone di *Paterno*, di *Dipignano*, e di *Belsito*.

(3) Barone di *Tassano*, di *Siciliani*, di *Gazella*, e di *Venerella*.

(4) Barone di *Mattafollone*, di *S. Sosto*, e di *S. Agata*; fu fondatore della religione de' Frati Minori Osservanti Riformati stabilita in Cosenza.

(5) Barone di *S. Agata*, di *Fagnano*, di *Sanginetto*, e de' *Luzzi*.

(6) Questo ramo rinase in Cosenza, dove tuttora esiste.

SCIPIONE (1)

Che con Giulia Britti generò

Sigismina (2), Livia (3), Giuseppe (4), Tiberio (5), Domenico (6) e FABIO (7) che con Beatrice Lupinacci generò

Vincenzo (8), Scipione, Roberto, Carlo (9), Francesco (10), Tiberia (11), EMANUELE, ed IGNAZIO.

Questi due ultimi presero moglie, e la famiglia si divise in due rami, cioè

(1) Il matrimonio colla Britti gli fece trasferire il domicilio in Rossano.

(2) e (3) Ambe monache in S. Chiara.

(4) Cantore della cattedrale nel 1600.

(5) Di unita a Marco Antonio Curti nel 1502 fu incaricato di sedare alcune turbolenze di stato surte nelle calabrie, suscitate da Fra Tomaso Campanella dell'ordine de' predicatori, nato in Stilo nel 1568, che per delitto di felonìa verso l'armata spagnola soffersse trent'anni di carcere, e per sette volte la tortura. Da Urbano VIII gli si procurò la libertà, ma non credendosi sicuro in Roma si portò a Parigi ove morì nel 1639 nel convento di S. Onorato.

(6) Sposò Francesca Seglia, e non procreò figli.

(7) Qual primogenito succedè nel feudo di *Macchia* in territorio d'Acri.

(8) Decano della cattedrale nel 1545; e vicario generale in Rossano; fu vescovo di Bisignano nel 1578, e trasferito in Montepeloso nel 1586.

(9) Abate, e famoso avvocato nella ruota romana. Istitui un fedecommesso di duc. 6500 infisso su i beni del germano Ignazio, al quale tal somma diede in numerario.

(10) Vescovo di Montepeloso nel 1630.

(11) Moglie di Guglielmo Montalti.

I. di EMANUELE , che con Doria Labonia generò Beatrice (1) e Pietro (2).

In questi due si estinse questo ramo per aver entrambi abbracciato lo stato di religiosi.

II. di IGNAZIO (3) , che con Maroccia Ferrari (4) ed in seconde nozze procreò ventidue figli con Eleonora Cherubino (5) procreò

Giulia (6), Agata (7), Angiola (8), Livia (9), Benedetta, Beatrice, Fulvia (10), Bernardino (11), Vin-

(1) Monaca in S. Chiara col nome di suor' Arcangela.

(2) Monaco Antoniano nel monastero di S. Antonio di Padova de' minori conventuali in Castrovillari , col nome di P. Adeodato. Siccome egli e la sorella Beatrice rimasero in pupillare età allorchè il loro genitore morì , e col testamento di costui del 1708 essendo stati entrambi istituiti eredi e provveduti di tutore in persona del di loro zio Ignazio , così egli nel fare la sua professione nel 1725 donò al convento i suoi beni , tra quali la quarta parte della *Sila di Neto* , che indivisa possedeva col suo zio Roberto , e co' suoi cugini figli d' Ignazio.

(3) Ereditò i pingui beni del suo germano Carlo morto in Roma. Trapassò nel 1735 in età di anni 80, dopo aver fatto testamento nel 1725 e codicillo nell' anno 1730 per gli atti di notar Domenico Camigliano.

(4) Della stessa famiglia domiciliata in Cosenza.

(5) Vedova di Giuseppe Cherubino.

(6) Moglie di Diego Curti.

(7) (8) e (9) Tutte e tre monache in S. Chiara.

(10) Moglie di Nilo Canna, e quindi di Marco Ammirato.

(11) Monaco basiliano.

cenzo (1), Fabio (2), Giuseppe, Domenico (3), Antonio (4), Gaetano (5), Fortunato, Carlo, Giovanni, Emanuele, Alessandro, Ridolfo, Candida, e SERAFINO, che con Aurelia Riso generò Aurelia (6), Francesca (7), Eleonora (8), Teresa, Pietro (9), Pasquale (10) ed IGNAZIO, che da Teresa Abenante ebbe

(1) Monaco domenicano, fu provinciale del suo ordine nel 1706 e nel 1714.

(2) Dimorò molti anni in Roma sotto la direzione dello zio Carlo, fu cantore della cattedrale, ed abate della Mica, ottenne i benefici di S. Caterina sito ne' Luzzi, e di S. Lorenzo sito in Acri.

(3) Costui co' fratelli Giuseppe e Fabio vendè il feudo di Macchia per duc. 7000 a Domenico Parise di Celico, loro lasciato dallo zio Carlo.

(4) Dimorò molti anni in Roma, e ripatriato trasferì il suo domicilio in Cosenza.

(5) Dimorò ancora egli molti anni in Roma, quindi passò in Napoli, ove caduto in infermità, si restituì in Rossano.

(6) e (7) Ambe monache in S. Chiara di Cosenza.

(8) Moglie di Marc' Antonio Mannarino.

(9) Dimorò in Roma, e ripatriato fu fatto canonico. In lui non si conobbe mai indizio di vanagloria o di jattanza: somma era la sua divozione verso la B. Vergine delle grazie che si venera in una chiesa sita fuori l'abitato. Ivi notte e di stava prostrato in orazione, e morto con fama di santità volle nella stessa chiesa essere tumulato.

(10) Cappellano dell' oratorio della Mica. Istituiti giudizio per la rivendica della *Sila di Neto* donata dal P. Adeodato al convento di S. Antonio di Padova in Castrovillari, che ne prese poi possesso il nipote Serafino, e la vendè al barone Mollo di Cosenza. Ved. la nota 2 della pag. 456.

Aurelia (1), Maria Rosa (2), Lucrezia (3), Irene, Carolina, Arcangela, Francesca, Raffaella (4), Ottavio, e SERAFINO, che con Achiropita de Rosis ha generato

Teresa (5), Maria (6), Aurelia, Ignazio, Pietro, Pasquale.

XXV.

FOGGIA (*)

SCIPIONE (7)

Con Ernesta Groffoglietti di Lecce generò GIACOMO (8) che con Gusmana Podiachia di Vence città della Provenza in Francia, generò



(1) Moglie di Orazio Blasco.

(2) Moglie del barone Francesco Ferrari.

(3) Monaca in S. Chiara.

(4) Servi ne' veliti, e morì nella campagna di Mosca.

(5) Monaca in S. Chiara di Cosenza.

(6) Moglie di Luca Garetti di Corigliano.

(*) Questa famiglia è oriunda di Francia.

(7) Fu il primo che venne nel regno di Napoli in occasione del matrimonio contratto dal Re Ladislao, figlio di Carlo di Durazzo, con Costanza Chiamonte, figlia di Manfredi Conte di Modica in Sicilia. Questo Scipione fu dichiarato regio Uditore nelle provincie di Basilicata, di Calabria, e di Lecce, e in quest'ultima si ammogliò.

(8) Nel 1405 fu investito dal detto Re Ladislao del feudo di S. Lorenzo, posto tra Bisignano ed Acri, e per questo motivo venne a fissare il suo domicilio in Rossano.

